

Dopo la proposta lanciata su Repubblica dai genetisti Luca e Francesco Cavalli Sforza si discute sul diritto dell'uomo alla libertà di scelta per poter interrompere le terapie

**Morte degna, è ancora scontro "Sì all'ipotesi di un referendum"**- M.Reggio - La Repubblica -3-01-09

**ROMA** - L'essere umano è padrone della propria vita? Può decidere di porre fine alle sofferenze se le terapie si trasformano in accanimento terapeutico? Ieri, su La Repubblica, Luca e Francesco Cavalli Sforza hanno rivendicato il diritto dell'uomo alla libertà di scelta, lanciando l'idea di un referendum. E mentre si avvicina lo scontro in Parlamento sul testamento biologico, Rita Levi Montalcini, commenta: "Morire con dignità è un diritto individuale e il testamento biologico va scritto esclusivamente per noi stessi. Non si decide mai per gli altri". La maggioranza di centro destra sembra viaggiare compatta verso una legge che vieta il diritto di staccare la spina, quindi stop all'idratazione e all'alimentazione forzata per le persone che si trovano in stato vegetativo permanente. Al secondo punto la possibilità per il medico, malgrado le scelte del paziente, di dichiararsi obiettore.

Ma cosa ne pensa la classe medica? "Una società scientifica, che fa ricerca formazione e cura, è tale se ha come suoi capisaldi laicità ed eticità, per cui il medico deve accompagnare il paziente ad una buona morte, non cruenta - afferma il professor Francesco Fedele, ordinario alla Sapienza e presidente della Società italiana di Cardiologia - non sostengo l'eutanasia tout-court, come fatto attivo che provoca la morte, ma solo il medico può stabilire se una certa cura è accanimento terapeutico o meno. Nel primo caso si tratterebbe di un'inutile sofferenza che si può evitare. Il testamento biologico va bene, ne sono convinti otto cardiologi su dieci, e penso che il depositario del testamento dovrebbe essere proprio il medico".

E sul referendum lanciato da Luca e Francesco Cavalli Sforza interviene Luigi Manconi, sociologo, e firmatario della prima proposta di legge sul testamento biologico nel '95. "Fino ad ora i sondaggi fatti ripetutamente nel tempo hanno sempre indicato una maggioranza di italiani favorevoli all'autodeterminazione rispetto al problema di fine vita - commenta Manconi - perché in ogni famiglia si è avuta un'esperienza di un malato terminale senza speranza. E poi sta cambiando anche il mondo cattolico. Uno per tutti: Vittorio Possenti, membro dell'Accademia pontificia delle scienze sociali, ha preso chiaramente posizione a favore dell'autodeterminazione individuale".

Non risparmia critiche alla linea della maggioranza il senatore Ignazio Marino, Pd, oncologo di fama internazionale: "Invito il sottosegretario Eugenia Roccella a leggersi le motivazioni delle 30 mila persone che hanno sottoscritto l'appello lanciato da Eugenio Scalfari, da me, Corrado Augias ed altri, sul sito [www.appellotestamentobiologico.it](http://www.appellotestamentobiologico.it), così capirebbe che il Paese non la pensa come lei. Ricordo a lei e a Paola Binetti, del Pd, che la Costituzione parla chiaro: ogni essere umano ha diritto alla salute ma anche quello di rifiutare le terapie. Loro, invece, vogliono una legge che decida a quali terapie debba essere sottoposto un malato terminale, creando anche gravi problemi deontologici al medico".